

FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

XXXIV Convegno Nazionale

Ascoli Piceno 9 e 10 Maggio 2014.

“Italiani di ieri per gli italiani di domani: esperienze e speranze”

*Intervento del M.d.L. Ugo Ruggeri – Console Emerito Provinciale di Pesaro e Urbino –
“Le responsabilità di ieri per le speranze di domani - Spunto per una riflessione collettiva”
In programma nella seconda giornata dei lavori.*

Da anni, noi Maestri del Lavoro, andiamo nelle scuole ed incontriamo migliaia di giovani che si accingono a concludere il proprio ciclo formativo. Vari sono stati gli argomenti che hanno caratterizzato i nostri incontri e quasi tutti hanno avuto un unico denominatore: il lavoro. Abbiamo trattato, tra le altre cose, la sicurezza negli ambienti di lavoro, la Costituzione e le opportunità lavorative in essa contemplate. Abbiamo suggerito come redigere un curriculum o come affrontare un colloquio di pre-assunzione ma, più che altro, abbiamo raccontato le nostre esperienze, le nostre storie professionali, i nostri percorsi all'interno delle nostre aziende, dei nostri uffici. Abbiamo, in altre parole, osannato la fedeltà al lavoro ed il conseguente senso d'appartenenza costruito, giorno dopo giorno, in 30-40 anni di lavoro.

Credo sia giunto il momento d'apportare qualche cambiamento nei nostri approcci con i giovani.

Continuare ad andare nelle scuole per raccontare quello che è stato il nostro mondo del lavoro, a mio avviso non ha più molto senso: i giovani lo percepirebbero come utopia, qualcosa che, in loro, non entra più nemmeno nella sfera dei sogni. Non c'è niente, oggi, che li possa far pensare a quello che per noi era normale attendersi dopo un determinato percorso formativo: un posto di lavoro fisso e garantito.

Non per questo, però, dobbiamo rinunciare ad incontrarli. Tutt'altro. Potremmo, a mio avviso, ritagliarci un ruolo ancora più importante magari accompagnandoli a scoprire il mondo delle nuove imprenditorie facendo loro conoscere gli strumenti legislativi, le opportunità finanziarie e di mercato, le associazioni di categoria.

Quello che però ritengo come Maestro del Lavoro debba considerarsi una sorta d'impulso morale - e qui lo pongo all'attenzione di questa platea - è sentire il dovere d'iniziare a coinvolgere i nostri giovani su quelli che potrebbero essere stati (e lo sono stati) gli errori delle nostre generazioni e le responsabilità che la storia già ci attribuisce per aver depauperato ingenti risorse ed accumulato montagne di debiti sapendo che mai avremmo potuto pagare.

“Se lo conosci, lo eviti” recitava così un popolarissimo spot pubblicitario. Errori di strategia politica ed economica, errori di valutazioni industriali, sfrenato permissivismo a prescindere, favoritismi a caste e holding per non parlare delle connivenze tra potere politico e

malaffare: tutte cose queste che, assieme ad un inarrestabile degrado morale, hanno portato alla stritolazione del nostro patrimonio industriale con pesantissime ricadute sulla produttività e sull'occupazione e chi maggiormente ne sta facendo le spese, sono proprio gli incolpevoli giovani di oggi. Basti pensare al fenomeno delle delocalizzazioni industriali ed alla chiusura delle tantissime aziende, alla precarietà del lavoro (co co co, co co pro, partite IVA, lavoro interinale) ed alla disoccupazione giovanile arrivata al 44%. Per no parlare della discriminazione femminile e del ricatto a cui sempre più spesso vengono sottoposte le giovani donne obbligate a firmare, contestualmente al contratto di lavoro, anche le dimissioni in bianco: non si sa mai, potrebbero incorrere nel "delitto" di rimanere incinta. Vergogna!

Gli italiani di ieri, per lambire il titolo di questo nostro Convegno, ci hanno dato una Repubblica parlamentare ed una Costituzione che pone il lavoro come condizione imprescindibile per la democrazia e la dignità dell'individuo; noi, le nostre generazioni, abbiamo permesso, in questi ultimi decenni, che tutto questo venisse in qualche modo dissacrato e disatteso. Abbiamo chiuso gli occhi per non vedere i disastri che una classe politica, la nostra classe politica, impreparata e faccendiera, stava combinando. Non abbiamo fatto sentire (colpevolmente) la nostra voce quando ne avevamo la possibilità: c'era lavoro e benessere. E allora... perché avremmo dovuto farci tante domande o preoccuparci più di tanto di chi o come ci governava?

I proverbi sono sempre fonte di saggezza e uno dei più popolari recita: *"i nodi, prima o poi, vengono sempre al pettine"*. E oggi, quei nodi, sono l'aver messo per tanti anni la testa sotto la sabbia per non vedere come la classe politica o dirigente stava condannando, a nome nostro, le incolpevoli generazioni future a pagare i nostri debiti ed i nostri misfatti sociali.

Noi, oggi, negli incontri che andremo ancora a fare, dobbiamo implorare i giovani affinché si abituino ad essere attenti a tutto ciò che gli gravita attorno, debbono sentirsi coinvolti su tutto, sentire il dovere di partecipare se ritengono di poter aggiungere valore ad una qualche causa, devono abituarsi alle responsabilità delle scelte che saranno chiamati a fare, ad essere vigili ed intolleranti verso le istituzioni e verso coloro che saranno deputati a rappresentarle. Devono capire che alzare la voce e battere i pugni sul tavolo a volte è meglio che alzare le spalle, girare il sedere e lasciare che altri se la sbrighino e decidano anche per loro.

Assumersi le proprie responsabilità è un dovere morale prima ancora che civico e questo concetto deve entrare nel loro DNA.

Queste mie considerazioni, cari amici e colleghi, non vogliono certo essere un mero discorso politico: non ho titolo per farlo né credo neanche di averne le capacità e comunque non è il mio ruolo né, questo, è il giusto contesto. Ho solo ritenuto di dover porre alla vostra attenzione un argomento che in me, da tempo, suscita amarezza e preoccupazione con il solo intento che possa diventare spunto di riflessione comune, e magari di programma, per quanti, tra noi, saranno chiamati a proseguire in quello che ritengo sia il nostro fiore all'occhiello: l'attività Scuola e Lavoro.

Grazie.

(Ugo Ruggeri)